

L'acqua ed il fuoco, e d'amendue la forma  
 Sostanziale ed il poter diverso  
 Con certa legge armonizzò nel cavo  
 D'una macchina sua. Dirne il contegno,  
 E le parti secrete, e il vario officio  
 Non io paventerò: ma se lo stile  
 Non ben seconda l'animoso intento,  
 Piacciavi ricordar che novo è il tema  
 In cui m'invresco e la parola antica.

Luogo è sovr'esso la naval sentina  
 Non lunge dall'arco della proda interna,  
 Ove dedala man ponea capace  
 Clibano ardente: dall'infusa copia  
 Di fossili carboni alimentato  
 Saetta un caldo che simil nè bronzo  
 Cosse, nè ferro alla fucina, quando  
 Il mantaco più forte aura vi soffia.  
 A lui fe' quindi sovrastar col peso  
 Di tutta l'acqua che nel centro aduna  
 Fermo lebete; rinterzate piastre  
 Condusse intorno a' suoi fianchi, e la bocca  
 Ne sigillò d'impenetrabil chiuso.  
 Poichè sforzando ogni sottil meato  
 Nel cavo rame il sottoposto incendio  
 Si traforò non rattenuto e mosse  
 Vicino assalto alla nimica sua,  
 Quella agitarsi, gorgogliar bollente,  
 Urtar e riurtar dentro i pareti  
 La stanza che l'infesto ardor disagia,  
 Poscia dall'imo al circolar coperchio  
 Su per lo collo d'una canna bugia,  
 In vaporoso nembro attenuata,  
 Salir veloce. Ma perchè non mai